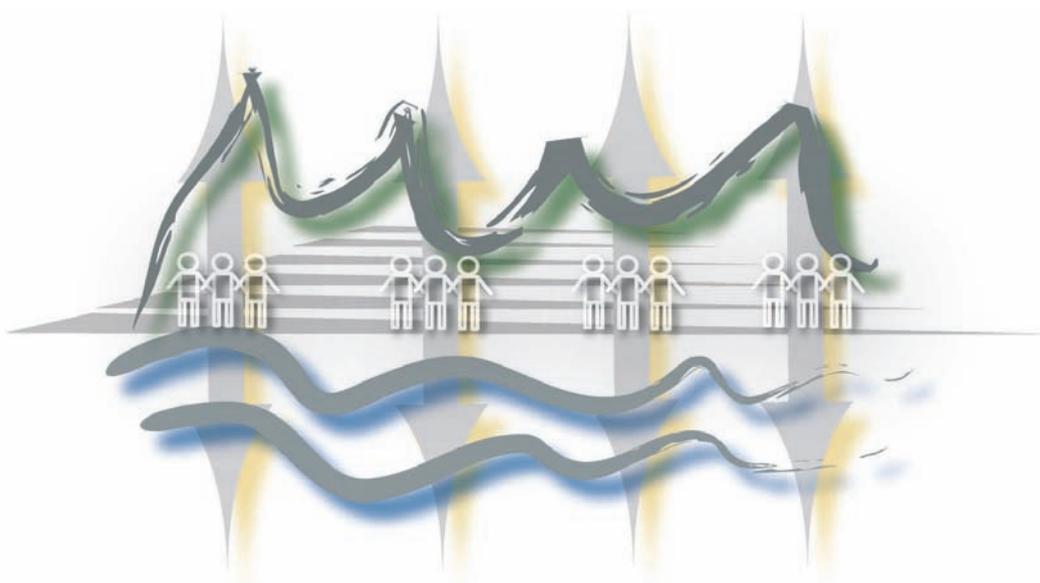


FRANCOANGELI/Urbanistica

Mauro Francini  
Annunziata Palermo  
Maria Francesca Viapiana

# **Interrelazioni dinamiche tra costa ed entroterra**

**Un progetto di ricerca transnazionale:  
risultati e nuove proiezioni**



# **PT&URB**

*Serie diretta da Mauro Francini*

*Comitato scientifico:*

Giuseppe Imbesi, Paolo La Greca,

Nicola Giuliano Leone,

Elvira Petroncelli, Yodan Rofè, Maria Francesca Viapiana

*In questa serie:*

1. Mauro Francini, Maria Francesca Viapiana, *Elementi per il governo del territorio* (2009)
2. Mauro Francini (a cura di), *Modelli di sviluppo di aree urbane di piccole dimensioni. Scuola estiva 2008* (2009)
3. Mauro Francini (a cura di), *Modelli di sviluppo di aree urbane di piccole e medie dimensioni. Il ruolo dei sistemi infrastrutturali nei processi di rigenerazione urbana. Scuola estiva 2009* (2010)
4. Annunziata Palermo, *Il territorio tra “strutture” e “strategie”. Strutturazioni territoriali e criteri della pianificazione strategica per la definizione di modelli di sviluppo locale per centri di medie e piccole dimensioni* (2011)
5. Mauro Francini (a cura di), *Modelli di sviluppo di paesaggi rurali di pregio ambientale* (2011)
6. Mauro Francini, Maria Colucci, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana, *I centri storici minori. Strategie di rigenerazione funzionale* (2012)
7. Mauro Francini, *Recupero di aree marginali e mobilità. Interrelazioni sostenibili per lo sviluppo di sistemi urbani* (2012)

Mauro Francini  
Annunziata Palermo  
Maria Francesca Viapiana

**Interrelazioni  
dinamiche  
tra costa  
ed entroterra**

**Un progetto di ricerca transnazionale:  
risultati e nuove proiezioni**

FRANCOANGELI

*In copertina: Elaborazione grafica di Annunziata Palermo.*

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

<b>Introduzione</b>	pag.	7
<b>Un progetto di ricerca transnazionale per lo sviluppo delle interrelazioni costa-entroterra</b>	»	11
1. Le componenti caratterizzanti le attività di ricerca	»	12
2. I contesti territoriali di riferimento	»	14
3. I risultati conseguiti e le nuove attività di ricerca discendenti	»	17
<b>Territori a confronto</b>	»	21
1. Metodologia di ricerca e strutturazione della fase analitica	»	21
2. Risorse territoriali e usi funzionali	»	27
<b>I metaprogetti</b>	»	116
1. I criteri di implementazione della fase concettuale	»	116
2. I concept: scenari di progetto per la verifica della fattibilità esecutiva	»	121
3. Nuove proiezioni di sviluppo dell'integrazione turistica	»	150
<b>Conclusioni</b>	»	155
<b>Bibliografia</b>	»	163



## *Introduzione*

La ricerca in esame descrive i risultati teorici ed empirici riferiti a un Progetto transnazionale<sup>1</sup> che porta l'acronimo di Urbacost – Urbanizzazione costiera e zone rurali a elevata strutturazione storica – coordinato dall'Università della Calabria, e nella fattispecie dal Laboratorio di Pianificazione Territoriale diretto da Mauro Francini, il quale ha svolto il ruolo di coordinatore e responsabile scientifico dell'intero Progetto.

In Italia, gli altri partner del Progetto sono rappresentati dalla Regione Sicilia, che ha designato l'Università di Palermo, quale soggetto attuatore, e Nicola Giuliano Leone, quale responsabile scientifico dell'unità, e l'Università la Sapienza di Roma, che ha designato come responsabile scientifico dell'unità Giuseppe Imbesi. In Europa, invece, sono stati partner: le isole Ioniche per la Grecia; il Comune di Portimão nella regione dell'Algarve, per il Portogallo; la Generalitat Valenciana, per la Spagna. Inoltre, hanno partecipato l'Algeria e il Venezuela come Paesi osservatori, esterni ai confini dell'Unione Europea.

Si tratta, dunque, di un partenariato estremamente vario – che ha visto lavorare insieme Università, Istituti di ricerca, Regioni e Comuni – la cui disomogeneità si è rivelata, nel corso dei lavori, un patrimonio insostituibile di esperienze, contributi, know how. In particolare, tale ricerca ha favorito l'interscambio fattivo di conoscenze tra i vari soggetti, che hanno vissuto esperienze dirette con i territori interessati al Progetto. Nei due anni impegnati a svolgere l'attività di ricerca, infatti, i soggetti coinvolti hanno potuto

<sup>1</sup> L'iniziativa comunitaria Interreg, a cui ci si riferisce, costituisce una parte fondamentale dei Fondi Strutturali, in coerenza con il principio che muove l'Unione Europea (UE) verso una politica economica e sociale comune a Paesi membri e “confinanti”, in un'ottica di mercato sempre più allargata e complessa. Questa esperienza nasce negli anni '90 e avvia processi di cooperazione nelle aree di frontiera interne all'Europa.

fare esperienza in contesti internazionali, conoscendo e frequentando realtà estremamente eterogenee tra di loro, al fine di perseguire un intento comune.

La profonda diversità delle aree di studio, inoltre, si è rivelata un'eccellente “abaco di casi” sui quali sperimentare metodi e soluzioni<sup>2</sup>, da cui discende il presente volume che riporta, altresì, i contributi redatti dai diversi partner già confluiti nel report finale del Progetto.

Tale ricerca, in sintesi, è nata dalla necessità di definire strategie condivise nell'elaborazione delle politiche di pianificazione – salvaguardando le risorse naturali, i contesti storici e le realtà culturali – mediante la definizione di nuovi “modelli” in grado di coordinare gli interventi di nuova programmazione e di gestione, nonché di integrare le azioni di sviluppo presenti all'interno delle realtà esistenti.

Partendo dall'obiettivo dichiarato di approfondire studi inerenti la pianificazione territoriale strategica di aree a media e bassa densità abitativa, a oggi tale Progetto di ricerca rappresenta, altresì, il presupposto di base delle numerose attività di ricerca promosse dagli autori all'interno del Laboratorio di Pianificazione Territoriale della Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria.

In particolare, da tali presupposti ha preso spunto, oltre a un Progetto di ricerca PRIN, anche la Scuola Estiva Unical, un laboratorio di idee a confronto diretto da Mauro Francini e organizzato annualmente in collaborazione con l'associazione nazionale UrbIng<sup>3</sup>.

Tali ricerche, inoltre, trovano riscontro in quanto indicato negli obiettivi generali della Comunità Europea (competitività, coesione e sostenibilità), nonché con i contenuti afferenti alle priorità di Horizon 2020 (crescita intelligente, crescita sostenibile, crescita inclusiva).

I suddetti obiettivi e priorità si esplicano nel seguente modo: la “competitività” fonda i suoi principi sulla competizione fra città, e su di essi la Comunità Europea ha impostato le politiche territoriali di inizio secolo; la

<sup>2</sup> Il contesto fisico e socio-economico comune di riferimento è sinteticamente individuabile nell'appartenenza delle regioni coinvolte, fatta eccezione per il Lazio, alle zone dell'ex obiettivo 1; le aree di studio sono zone limitrofe a centri urbani o aree rurali e isole minori, con la presenza di piccoli centri urbani, che hanno in essere un processo di spopolamento delle aree interne dovuto alla carenza di iniziative economiche di valorizzazione delle risorse locali, seppure presenti, soprattutto in termini di capitale umano e sociale, di background storico-culturali importanti, di evidenti potenzialità in direzione di uno sviluppo turistico.

<sup>3</sup> Alla Scuola partecipano docenti appartenenti a diverse Università italiane, ricercatori, dottorandi, laureati, addetti del settore. La Scuola si struttura in moduli che comprendono: seminari di approfondimento sui temi di progetto tenuti dal corpo docente, attività di laboratorio con i tutor e incontri collettivi di confronto.

“coesione” implica condivisione e unitarietà di scelte; la “sostenibilità” significa capacità di individuare fattori che favoriscano e ricreino continuamente le condizioni di crescita del territorio; la “crescita intelligente” mira a sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione; la “crescita sostenibile” ha la finalità di promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; la “crescita inclusiva” punta sulla promozione di un’economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

In riferimento ai contenuti di Horizon 2020, in linea generale l’impostazione progettuale tiene in considerazione l’obiettivo inerente la necessità di favorire un sostegno scientifico e tecnico alle politiche comunitarie, basato sulla domanda, con la flessibilità necessaria per adattarsi alle nuove esigenze strategiche. In particolare, una delle fasi progettuali riguarda la necessità di valutare e definire diverse alternative politiche possibili, al fine di definire azioni strategiche proattive in grado di anticipare possibili implicazioni politiche, economiche e ambientali, anche mediante attività dirette sui territori interessati.

Tutti i settori indicati dal progetto Horizon 2020 rientrano direttamente e indirettamente all’interno del presente Progetto di ricerca; tra questi si vogliono ricordare, in particolar modo, quelli inerenti: i trasporti, l’ambiente, l’agricoltura, la salute e la tutela dei consumatori, le tecnologie dell’informazione e della comunicazione.



## *Un progetto di ricerca transnazionale per lo sviluppo delle interrelazioni costa-entroterra*

Nel recente passato, l'integrazione mare-montagna è stata affrontata in funzione prevalentemente se non esclusivamente turistica. Inoltre, lo sviluppo delle risorse locali è passato attraverso la formazione di singoli gruppi di intervento con proprie capacità di accesso ai finanziamenti nazionali e sovranazionali; anche l'agriturismo, per esempio, ha finito per interessare gli imprenditori locali in maniera residuale rispetto ad altri interventi di ritorno economico più immediato.

Nonostante i diversi livelli della pianificazione, dunque, oggi non ci sono state significative ricadute concrete rispetto a tali questioni. Ci si è chiesto, dunque, come integrare fra loro realtà urbane costiere e rurali, spesso minuscole, che però presidiano un territorio mediterraneo, sia di terraferma che insulare, caratterizzato da criticità (instabilità idrogeologica e sismicità, forti spostamenti demografici con conseguente desertificazione di intere aree di retroterra anche montano, precarietà di apparati produttivi quando non concentrati nelle grandi conurbazioni metropolitane, ecc.).

In linea generale le singole Regioni, tramite i classici strumenti di pianificazione di area, hanno affrontato una serie di questioni finalizzate alla salvaguardia e all'utilizzo del territorio. La considerevole pressione urbanistica presente negli ambiti costieri, tuttavia, ha finito per prevalere rispetto alle impostazioni teoriche avanzate. La difficoltà oggettiva che si è riscontrata nel controllo e nella gestione di tali ambiti territoriali è stata determinata soprattutto dalle incapacità degli organismi competenti a individuare, e quindi a gestire, gli interventi economici di volta in volta determinatisi.

Dalla lettura di tali fenomeni, sviluppati soprattutto negli ultimi venti anni, risulta evidente la perdita di identità storica di gran parte delle fasce costiere. Questa situazione può essere riconosciuta in varie regioni del Mediterraneo occidentale, ed è proprio da qui che ha preso le mosse la ricerca oggetto del presente volume, che all'interno di tale ambito può trovare applicazione diffusa.

## 1. Le componenti caratterizzanti le attività di ricerca

Il Progetto comunitario Urbacost, cui si riferisce la presente ricerca, si configura come un intervento di pianificazione strategica a scala sovramunicipale<sup>1</sup> il cui obiettivo è lo sviluppo integrato del territorio, la valorizzazione delle risorse locali e la promozione del fattore umano, che devono necessariamente passare soprattutto attraverso la crescita economico-sociale e occupazionale dell'area.

Gli ambiti di studio del Progetto riguardano campi di azione in cui gli obiettivi generali dell'azione di pianificazione si esplicitano nel riequilibrio territoriale tra fasce costiere urbanizzate e aree naturali o sensibili.

Le finalità del Progetto sono quelle di studiare e monitorare le condizioni delle piccole realtà costiere del Mediterraneo occidentale. Il Progetto si è proposto di integrare in insiemi coerenti e compatibili con una migliore qualità della vita l'attuale sistema di piccole città costiere nelle quali sono frequenti fenomeni legati all'urbanizzazione spontanea e, conseguentemente, al precario processo di utilizzazione delle risorse ambientali, i quali si traducono in fenomeni di congestione territoriale e scarsa cooperazione fra gli agenti dello sviluppo economico.

Tali reti di piccoli insediamenti costieri sono attualmente collegate ad aree agricole e a fasce di retroterra produttive caratterizzate storicamente da insediamenti di pregio architettonico e urbanistico, che hanno subito i diversi gradi del processo di emarginazione sociale e decisionale, anche in conseguenza dell'eccessiva urbanizzazione costiera alle diverse scale (da metropolitana a locale) in cui questa si è manifestata. Per essere ricondotti a una strategia di sviluppo compatibile e policentrico, tali aree devono dunque rimodellare la loro conformazione a pettine per adottarne un'altra a nuclei diffusi e interagenti fra loro.

Ciò è possibile attraverso l'uso di strumenti correttivi di tipo integrativo e non sostitutivo, che tuttavia non si pongano come giustapposizioni di interventi scollegati rispetto all'esigenza primaria della collaborazione fra realtà urbane costiere, anche se insulari o di piccole dimensioni, e della rivitalizzazione dei centri storici retrostanti.

L'essenza dell'idea-progetto di Urbacost è, dunque, caratterizzata dalla integrazione costa-entroterra nell'ottica di delineare uno scenario previsionale comune di sviluppo. La lettura dei fenomeni in atto, dunque, per essere meglio compresa ha necessariamente interessato ambiti territoriali vasti

<sup>1</sup> Fa, tuttavia, eccezione uno dei Paesi partner (Portimão) che ha sviluppato la ricerca a livello comunale.

che, sebbene diversi da un punto di vista amministrativo, erano comunque caratterizzati da una matrice territoriale omogenea.

Il Progetto Urbacost ha coinvolto, oltre la Calabria Regione capofila, anche il Lazio, la Sicilia, le città di Valencia per la Spagna, e di Portimão per il Portogallo, che rappresentano importanti entità geografiche e culturali che si affacciano sul Mediterraneo, nonché il Centro Regionale Euromediterraneo per l'Ambiente (CREA), che comprende circa 200 entità territoriali dell'area ionica della Grecia. È importante sottolineare che i Paesi partner italiani, rappresentati da Enti e Amministrazioni locali, sono stati affiancati da una componente scientifica, rappresentata da importanti strutture universitarie, cui è stato affidato il compito di curare gli aspetti del Progetto legati alla ricerca e all'innovazione. In particolare, la Regione Calabria è stata affiancata dall'Università della Calabria, che ha avuto l'incarico di coordinatore e responsabile scientifico dell'intero Progetto, la Regione Lazio dall'Università La Sapienza e la Regione Siciliana dall'Università di Palermo.

La scelta dei partner è stata motivata dalla considerazione che, volendo studiare e monitorare le condizioni delle realtà costiere del Mediterraneo occidentale, il carattere di insularità rappresenta un elemento di particolare importanza. Per chiudere, poi, una sorta di circuito che contempla tutto il Mediterraneo fino alle porte dell'Oceano Atlantico, si è deciso di inserire nel partenariato anche una realtà non appartenente all'Unione Europea – l'Algeria – che comunque rappresenta una splendida opportunità per esaminare l'intero arco delle coste mediterranee, e un osservatore proveniente da una realtà completamente differente da quella mediterranea – il Venezuela – con la quale è stato possibile uno scambio di esperienze di più ampio respiro e che ha abbracciato tematiche più complesse.

Il consistente numero di Regioni che hanno partecipato alla realizzazione del Progetto ha consentito di avere una visione estesa dei problemi dell'urbanizzazione delle zone costiere, e ha dato la possibilità di utilizzare metodiche analitiche di ampio respiro. In più, si deve evidenziare che le stesse Regioni sono ben distribuite nello spazio del Mediterraneo, infatti vanno a coprire buona parte dell'arco della fascia tirrenica e una porzione della fascia ionica. Ciò ha consentito di recepire con maggiore chiarezza le specifiche necessità di ogni singola realtà territoriale.

In tale situazione, le aree di intervento individuate sono certamente rappresentative dei diversi ambiti nazionali, e pertanto hanno costituito un concreto approccio transnazionale alle differenti problematiche sulle aree rurali costiere e sul conseguente sviluppo socio-economico.

Il modello che si propone ha previsto interventi nei settori:

- della salvaguardia dei centri storici e delle realtà culturali a essi collegate attraverso un piano-programma;
- della immissione di risorse nuove, integrative rispetto alla strutturazione esistente, capaci di rendere tali aree qualitativamente più rilevanti sul piano locale, nazionale ed eventualmente sovranazionale;
- della messa a punto di meccanismi decisionali capaci di coordinare gli interventi di nuova programmazione e di gestione.

È stata privilegiata, inoltre, la ricerca di soluzioni comuni applicabili nei diversi contesti, pur rispettando e valorizzando, allo stesso tempo, le specificità delle singole aree anche attraverso adattamenti, laddove necessario, delle soluzioni individuate alle diverse realtà.

## **2. I contesti territoriali di riferimento**

Il Progetto Urbacost ha operato, come già evidenziato, in quelle Regioni mediterranee caratterizzate da un patrimonio storico-architettonico e da un background artigianale ed enogastronomico da sempre peculiari del paesaggio urbano e rurale dei centri costieri.

Il contesto socio-economico di riferimento è sinteticamente individuabile nella comune appartenenza delle Regioni coinvolte alle zone dell'obiettivo convergenza (a eccezione della Regione Lazio): in particolare si tratta di aree rurali/isole minori, con la presenza di pochi centri urbani, che hanno in essere un processo di spopolamento delle aree interne per la carenza di iniziative economiche di valorizzazione delle risorse locali; risorse che sono, tuttavia, presenti, soprattutto in termini di capitale umano e sociale, di background storico-culturali importanti, di evidenti potenzialità all'uso turistico.

I principali aspetti che sono stati evidenziati dall'analisi socio-economica sono rappresentati da:

- una posizione geografica dei siti interessati centrale rispetto al bacino del Mediterraneo meridionale (Calabria, Lazio, Sicilia, e circa 200 isole della Grecia), e la presenza di siti di eccellenza già inseriti in circuiti turistici di elevato livello (Valencia e Portimão, nell'Algarve) e già oggetto di notevoli flussi turistici (ma quasi esclusivamente nella stagione estiva);
- la presenza di un retroterra culturale e storico che mantiene ancora in buone condizioni le proprie tradizioni, ma che rischia di vedere spezzato il processo di trasferimento a causa dei cambiamenti in atto nella società rurale;

- fattori climatici particolarmente favorevoli rispetto al centro e nord Europa, soprattutto nelle stagioni intermedie (autunno e primavera);
- una forte identità e una buona qualità intrinseca nelle produzioni tipiche regionali, che però non trova ancora piena valorizzazione in iniziative economiche in grado di determinare la “messa a reddito” di queste potenzialità;
- la difficoltà a orientare l’offerta turistica verso livelli qualitativi più elevati, utilizzando al meglio le risorse locali di carattere naturalistico, paesaggistico, storico-culturale ed enogastronomico, a causa dell’assenza di strategie di sviluppo comuni e di processi di potenziamento della competitività complessiva dei singoli territori.

Ci si è proposti, pertanto, di raggiungere risultati che individuassero elementi comuni, pur nella diversità di soluzioni che tenessero conto delle peculiarità delle diverse Regioni, sperimentando strumenti e metodologie innovative, caratterizzate da una forte componente territoriale e da elevate potenzialità di incidenza sui processi di sviluppo socio-economico, con obiettivi a breve e a lunga scadenza.

Si è ritenuto, infatti, che il Progetto potesse avere positive ricadute socio-economiche nei Paesi interessati dall’iniziativa, per effetto del recupero e della valorizzazione di questo patrimonio storico e culturale e della sensibilizzazione dell’azione pubblica e privata verso le problematiche inerenti il patrimonio naturale e quello tradizionale.

*Tab. 1 - Analisi SWOT*

---

Punti di Forza (variabili endogene)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Patrimonio naturale del territorio interessato, caratterizzato da posizione geografica ottimale e clima favorevole ai flussi turistici, tale da considerare l’area come uno dei bacini di riferimento del turismo mondiale</li> <li>- Integrità del territorio retrostante, con presenza di siti rurali e ambientali caratterizzati da tradizioni storiche e culturali consolidate</li> <li>- Presenza di artigianato e di enogastronomia di qualità e di positive esperienze nel campo della certificazione dei sistemi di produzione e commercializzazione</li> <li>- Presenza di componenti storico-urbanistiche e artistico-monumentali di notevole pregio</li> <li>- Presenza di elementi culturali e storici comuni e di rapporti consolidati tra le varie regioni interessate</li> </ul>
--	--

---

Punti di Debolezza (variabili endogene)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte degrado ambientale e urbanistico dei territori interessati</li> <li>- Elevati rischi naturali, quali incendi, inondazioni, sismi, ecc.</li> <li>- Scarsa qualità strutturale del patrimonio edilizio esistente</li> <li>- Bassa qualità dei servizi e del sistema dei trasporti a servizio del turismo, attualmente non sufficientemente adeguati</li> <li>- Fragilità dell'economia, soprattutto per il carattere estremamente monosettoriale</li> <li>- Progressivo spopolamento delle aree e relativo invecchiamento della popolazione, con aggravio delle problematiche di carattere sociale</li> <li>- Insufficiente presa di coscienza da parte degli operatori locali rispetto all'opportunità di puntare sulla qualificazione e diversificazione dell'offerta</li> <li>- Incoerenti attività promozionali dei territori interessati</li> </ul>
Opportunità (variabili esogene)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di intercettare i flussi turistici generati dall'accresciuto interesse verso il turismo "culturale", comprendente la riscoperta delle tradizioni culturali e storiche presenti nelle varie aree</li> <li>- Maturazione dell'imprenditore agricolo verso l'uso complementare dell'azienda (turismo rurale, agriturismo, ecc.)</li> <li>- Possibilità di recuperare e rafforzare i legami storico-culturali e socio-economici tra i Paesi mediterranei sulla base del processo di integrazione già in atto a livello comunitario (Euro, ecc.)</li> </ul>
Minacce (variabili esogene)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà di accessibilità e mobilità nelle aree</li> <li>- Limitazione delle presenze turistiche alla sola stagione estiva</li> <li>- Concorrenza di aree che presentano migliori sistemi organizzativi nel settore turistico, pur in assenza di punti di eccellenza territoriali</li> <li>- Carenza di politiche di supporto efficienti da parte degli organismi pubblici</li> <li>- Alto livello di disoccupazione (soprattutto giovanile e femminile) e sperequazioni nell'accesso ai processi di qualificazione</li> </ul>

### **3. I risultati conseguiti e le nuove attività di ricerca discendenti**

I risultati conseguiti, in linea con quelli prefigurati alla nascita del Progetto di ricerca, sono diversi e riguardano altresì l'apertura verso nuovi studi teorico-applicativi concernenti la pianificazione strategica territoriale di sistemi locali policentrici, caratterizzati in particolare da densità abitative medio-basse, nonché la definizione di azioni progettuali capaci di assicurare uno sviluppo turistico durevole e compatibile con le realtà urbane e territoriali migliorando soprattutto le relazioni fra sistemi urbani, nello specifico costieri, e sistemi rurali o marginali.

In particolare, al fine di perseguire gli obiettivi di ricerca, ha giocato un ruolo di rilevante importanza lo studio delle dinamiche caratterizzanti lo sviluppo di sinergie economiche fra aree rurali e marginali e spazi caratterizzati da maggiore competitività locale, nazionale e sovranazionale; ciò per garantire una definizione sincretica di criteri e buone pratiche fondati sull'integrazione e sulla "sostenibilità".

Nello specifico, il presente Progetto di ricerca, fondatore delle attuali ricerche condotte all'interno del Laboratorio di Pianificazione Territoriale, ha cercato di integrare aree costiere e zone interne, salvaguardando entrambe dai comuni pericoli che le insidiano, al fine di un'armonica integrazione e di una comune strategia di sviluppo e di valorizzazione delle rispettive potenzialità nella prospettiva della nascita di un permanente Osservatorio sulle realtà costiere del Mediterraneo occidentale, in grado di garantire un continuo dialogo aperto tra istituzioni, università ed enti locali.

Indubbiamente, le difficoltà che hanno caratterizzato tale Progetto non sono ancora oggi di facile soluzione, ma i risultati conseguiti – in successione agli studi di analisi dello stato di fatto dei luoghi, nonché degli studi di letteratura – hanno permesso di definire i "concept" utili alla definizione di metaprogetti che, in parte, hanno ritrovato fattivo riscontro sui territori campione indagati e, in parte, hanno generato il giusto input per il prosieguo degli studi teorici.

Come già anticipato, oltre alla Scuola Estiva Unical, da tali presupposti ha preso spunto anche il progetto di ricerca PRIN 2008 ITATOUR "Visioni territoriali e nuove mobilità, progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente"<sup>2</sup>, all'interno del quale l'Unità Operativa Unical<sup>3</sup> ha puntato

<sup>2</sup> Progetto di Ricerca Nazionale composto dalle seguenti Unità Operative: Università di Palermo (coordinatore nazionale), guidata dal prof. Nicola Giuliano Leone; Politecnico di Milano, coordinata dalla Prof. Giovanna Fossa; Università della Calabria, coordinata dal

sulla individuazione di metodi e modelli della pianificazione territoriale strategica, per la definizione di sistemi turistici integrati di contesti caratterizzati da bassa densità antropica con vocazione rurale.

Da tali studi è emerso che i territori esterni alla città densa, da sempre trattati all'interno degli strumenti di pianificazione in modo indifferenziato, costituiscono non solo una componente superficiale rilevante del territorio nazionale, ma anche un sistema complesso che assomma aspetti produttivi, culturali e naturali, un elemento fondamentale di interconnessione fra l'attività umana e il sistema ambientale. La (ri)scoperta degli stessi, dunque, rappresenta un passaggio necessario verso la valorizzazione della cultura e della storia, nonché della civiltà e dell'economia.

In particolare, il processo di diffusione residenziale negli spazi periurbani, così come l'affermarsi del turismo verde, nonché lo stesso spopolamento delle aree più interne rappresentano alcuni degli elementi da tenere in considerazione in riferimento alla elaborazione di diversi programmi e piani che regolano le trasformazioni di tali territori, i quali non possono più essere "regolati" con i vecchi criteri riservati alle zone agricole, in quanto esse non rispondono solo ed esclusivamente alle prestazioni agricole tradizionali, e nello stesso tempo necessitano di una gestione congrua di risorse (fisiche ed economiche) al fine di qualificare il mercato tradizionale, salvaguardando l'ambiente e permettendo allo stesso tempo di superare l'abbandono e il crollo delle colture e dell'azienda tradizionale<sup>4</sup>.

È, altresì, emerso come il rapporto tra aree a elevata e bassa antropizzazione costituisca elemento di particolare importanza sia in termini di lettura di diversi fenomeni che di definizione di adeguate alternative di sviluppo, soprattutto in termini di tutela della risorsa suolo e di valorizzazione della complementarità di multi settori.

Al fine di favorire tale rapporto, dunque, partendo dai metodi e modelli precedentemente definiti, fondati su una metodologia flessibile, è stata avviata un'altra ricerca a oggi in fase di definizione, mediante cui ci si è posto l'obiettivo di individuare azioni strategiche e gestionali di intervento, utili a

Prof. Mauro Francini; Università di Catania, coordinata dal Prof. Paolo La Greca; Università di Napoli Federico II, coordinata dalla Prof. Elvira Petroncelli.

<sup>3</sup> Composta, oltre che dal coordinatore Prof. Mauro Francini, dall'ing. Maria Colucci, dall'ing. Annunziata Palermo e dall'ing. Maria Francesca Viapiana.

<sup>4</sup> Palermo A. (2011), "I territori rurali di pregio ambientale tra piano strategico e piano strutturale", in Francini M. (a cura di), *Modelli di sviluppo per i paesaggi rurali di pregio ambientale*, Franco Angeli, Milano, PT&URB Vol. 5.

(ri)definire adeguate correlazioni tra indirizzi pianificatori, sviluppo economico-produttivo e politiche sociali, non solo in termini di “socializzazione dei rischi individuali”, ma anche di rimozione degli ostacoli crescenti allo sviluppo (squilibri demografici, rarefazione degli insediamenti abitativi, degrado del paesaggio rurale, alterazione del potenziale produttivo, ecc.).

Nello specifico, al fine di attivare una adeguata (ri)configurazione del rapporto tra aree a elevata e bassa pressione antropica, si stanno conducendo studi volti ad analizzare alcune delle variabili che caratterizzano non solo il suddetto rapporto, ma anche quello intercorrente tra attività umana e sistema ambientale interno alle aree a bassa pressione antropica.

L’oggetto di studio si riferisce alle specifiche competenze maturate dal gruppo di lavoro, che si occupa altresì di studi inerenti la pianificazione territoriale strategica in contesti rurali a bassa densità, letta in termini di sviluppo locale integrato, in riferimento a cui uno degli elementi trasversali è rappresentato dai trasporti generalmente intesi e dalle evidenze che gli stessi generano in termini di “accessibilità”.

Le suddette variabili, pertanto, si riferiscono in particolare all’accessibilità e ai servizi, connessi alle diverse forme di stanzialità (residenziale, turistica, produttiva, ecc.), da analizzare nei seguenti termini:

- dotazioni infrastrutturali – capacità di erogare fruibilità territoriale interna ed esterna, e quindi di generare flussi endogeni ed esogeni sostenibili;
- diffusione dei servizi – congrua localizzazione degli stessi e connessione effettiva tra “prodotto” e persistenze territoriali identitarie.

L’analisi delle stesse permetterà di definire una classificazione generale dei diversi gradi di marginalità delle aree a bassa antropizzazione rispetto a quelle a elevata antropizzazione, nonché i parametri, strategici e gestionali, utili alla loro evoluzione verso gradi di marginalità via via minori fino a giungere alla effettiva costituzione di un sistema territoriale integrato. Tale output, comunque, sarà il risultato della somma di tutti i contributi dei diversi partner<sup>5</sup> che collaborano all’attività di ricerca qui sintetizzata nei contenuti, nell’ottica generale del progetto di ricerca che costruisce le sue fondamenta proprio sulla interdisciplinarietà, sia tematica che territoriale.

A tale proposito, pur essendo la ricerca di “vasto ambito”, si ritiene utile effettuare degli approfondimenti a livello locale. Ciò permette anche di sot-

<sup>5</sup> Università della Calabria, in collaborazione con l’Università del Negev (Israele), Università degli Studi di Brescia, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Bergamo, Università degli Studi di Padova, Università Politecnica delle Marche, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Torino.